

Presentazione

Giacomo Giacobini, Associazione Nazionale Musei Scientifici
Giovanni Pratesi, Museo di Storia Naturale, Università di Firenze

Molte sono le ragioni che hanno suggerito di dedicare questo volume alla memoria di Curzio Cipriani, al di là dei sentimenti di stima e di amicizia che ci hanno legati a lui. Il suo impegno per lo sviluppo della museologia scientifica fu intenso e costruttivo e ce lo ricordano le tante responsabilità che gli furono affidate: oltre che Presidente della nostra Associazione fu anche Presidente e poi Direttore del Museo di Storia Naturale dell'Università di Firenze, Presidente della Commissione Musei dell'Accademia Nazionale dei Lincei, Delegato del Rettore dell'Università di Firenze nella Commissione Musei della Conferenza dei Rettori delle Università Italiane, rappresentante italiano nella Commission of Museums della International Mineralogical Association.

La sua scomparsa, avvenuta il 6 dicembre 2007 e la cui notizia ci raggiunse a Verona mentre era in svolgimento il 17° Congresso ANMS, gli impedì di vedere realizzato il convegno da lui pensato e proposto - presiedendo le riunioni della Commissione Musei dell'Accademia dei Lincei - per sottolineare l'importanza e le possibilità di sviluppo dei musei scientifici universitari, temi cui aveva dedicato tante energie. Questo volume, che di quel convegno raccoglie gli atti, vuole quindi essere un omaggio alla sua memoria e all'impegno da lui profuso per la diffusione della cultura naturalistica e per la valorizzazione delle collezioni scientifiche. Sfogliando queste pagine ci possiamo rendere conto di quanto sia migliorata la situazione di molti musei universitari del nostro Paese negli ultimi anni. Curzio Cipriani fu una delle persone che più si impegnarono a mettere in evidenza la loro rilevanza come patrimonio in beni culturali e come strumento di comunicazione scientifica. Un'opera efficace, svolta nel corso di decenni, che possiamo ripercorrere leggendo su *Museologia Scientifica* (n. 2, 2008) il testo della commossa commemorazione che di lui fece Guido Moggi in occasione di un'assemblea della nostra Associazione, pochi mesi dopo la sua morte.

There are many reasons to dedicate this volume to the memory of Curzio Cipriani, over and above the feelings of respect and friendship that linked us to him. His commitment to the development of scientific museology was intense and constructive, and is reflected in the many responsibilities entrusted to him: in addition to being President of our Association, he was also President and then Director of the Museum of Natural History, University of Florence, President of the Museums Committee of the Accademia dei Lincei, Delegate of the Rector of the University of Florence on the Museums Committee of the Conference of Italian University Rectors, and Italian representative on the Commission of Museums of the International Mineralogical Association.

News of Curzio's death on 6 December 2007 reached us in Verona during the 17th ANMS Congress. His passing prevented him from seeing the realization of the conference he had planned and proposed - presiding the meetings of the Museums Committee of the Accademia dei Lincei - to underline the importance and developmental possibilities of university scientific museums, topics to which he had devoted so much energy. Therefore, this volume, containing the acts of that conference, is an homage to his memory and to his commitment to the diffusion of naturalistic culture and to the best use of scientific collections.

*Reading through these pages, we can see how much the situation of many Italian university museums has improved in recent years. Curzio Cipriani was one of the people who worked hardest to highlight their importance as a cultural heritage and as a tool of scientific communication. His was very effective work, carried out over several decades, which we can read about in *Museologia Scientifica* (Vol. 2, 2008) in the text of the touching commemoration of him by Guido Moggi during a meeting of our Association a few months after his death.*

La peculiarità dei Musei scientifici Universitari

Ernesto Capanna, Accademia Nazionale dei Lincei

Nel leggere gli atti di questo convegno ci si rende immediatamente conto di cosa intendesse Curzio Cipriani, quando volle sottolineare nel titolo di esso la grande inestimabile risorsa, la vera ricchezza, dei musei e degli orti botanici universitari: si riferiva alla loro secolare storia, ai materiali gelosamente conservati, testimoni dell'opera dei maggiori naturalisti italiani. I maggiori musei universitari possono infatti vantare una origine seicentesca quando il collezionismo dei prodigi della natura e delle curiosità naturali si concretizzò in quella esplosione di *Wunderkammern* che del Barocco europeo fu tipica espressione. E gli orti botanici sono ancor più antichi, anche se solo in rari casi conservano oggi la loro originaria collocazione.

In Italia l'assenza di una unità politica, realizzata per contro in altri paesi d'Europa, produsse quell'anomalia tutta italiana della mancanza di un grande "Museo Nazionale di Storia Naturale"; furono, allora, i musei universitari a rivestire quel ruolo, come musei nazionali dei piccoli stati pre-unitari. Una differenza però, per qualche aspetto assai rilevante, rende i grandi musei nazionali dei paesi europei, di tradizione sette-ottocentesca, differenti dai piccoli musei italiani pre-unitari. Ed è proprio il legame stretto con le strutture universitarie della didattica e della ricerca.

Molto spesso le collezioni naturalistiche dei musei universitari sono segno dell'attività di grandi nostri naturalisti sin da epoche remote, sei-settecentesche, solo per dire di alcuni, Kircher, Marsili, Stenone, Vallisneri, Spallanzani; poi, nell'Ottocento, Rolando, Bonelli, Savi, Costa e molti altri che parallelamente curavano ricerca naturalistica e collezioni museali. Di tutti questi nostri "grandi maestri" si farà cenno in ciascuno degli articoli dedicati ai musei universitari che questo simposio raccoglie, e ciò mi assolve dal non averli ora citati tutti. Non basta ancora, di un altro tesoro che i musei universitari gelosamente custodiscono, occorre dire, sono gli antichi strumenti della ricerca che, con il progresso tecnico realizzato nel tempo, non sono più in uso, ma gelosamente conservati sono esposti in particolari sezioni dei musei. E ancora documenti, carte d'archivio che parallelamente svelano la storia delle collezioni, dei musei, e la storia delle università. Così i musei universitari divengono l'immagine fedele della storia del loro stesso Ateneo.

Questo intendeva Curzio Cipriani – mi permetto di interpretare il suo pensiero – quando propose questo titolo per il convegno della Commissione Musei dell'Accademia, convegno che non ebbe la soddisfazione di vedere realizzato.

In reading the acts of this conference, it immediately becomes clear what Curzio Cipriani was thinking when he wished to underline in its title the inestimable resource and wealth of university museums and botanical gardens: he was referring to their long history and to the materials they jealously conserve, testimony to the work of the greatest Italian naturalists. The major university museums can boast a 17th century origin, when the collection of nature's marvels and curiosities culminated in the explosion of Wunderkammern, a typical expression of the European Baroque. And the botanical gardens are even more ancient, although today they rarely preserve their original location.

In Italy (unlike in other European countries), the absence of political unity produced that typically Italian anomaly of the absence of a great "National Museum of Natural History". Instead, the university museums took on that role, as national museums of the small pre-unification states. There was a difference, however. Indeed, the large European national museums, of 18th-19th century tradition, differed in some very important aspects from the small Italian pre-unification museums. Above all, this regarded the close link with university structures of teaching and research in Italy. Very often the natural history collections of university museums reflect the activities of great Italian naturalists, for example Kircher, Marsili, Steno, Vallisneri, Spallanzani, to name just a few from the 17th and 18th centuries. Moreover, Rolando, Bonelli, Savi, Costa and many others combined naturalistic research with the curation of museum collections in the 19th century. Mention will be made of these "great masters" in the articles dedicated to university museums included in this symposium, and this absolves me of the crime of not having cited them all.

But there is more. Another treasure jealously guarded by university museums consists of research instruments (with their technical evolution over time) conserved and often displayed in particular sections of the institutions. In addition, archival documents disclose the history of the collections, of the museums and of the universities. Hence, university museums become the faithful image of the very history of the universities.

This is what Curzio Cipriani meant - if you will allow me to interpret his thinking - when he proposed the title for the conference of the Accademia Nazionale dei Lincei's Museums Committee, a conference he did not have the satisfaction of seeing realized.